

Capitolo 3:21-31

“TUTTI HANNO PECCATO E SONO PRIVI DELLA GLORIA DI DIO, MA SONO GIUSTIFICATI GRATUITAMENTE PER LA SUA GRAZIA, MEDIANTE LA REDENZIONE CHE È IN CRISTO GESÙ”

CAPITOLO 3:23-24



Conclusione della precedente sessione



Tutti gli uomini sono colpevoli davanti a Dio.
(Romani 3:19)



Nessuno sarà giustificato davanti a Dio dalle opere della legge. (3:20)



A causa della sua colpevolezza l'uomo è in uno stato di condanna.



Dio interviene dimostrando la Sua giustizia per la salvezza dell'uomo.

Manifestazione della giustizia di Dio



In questo contesto la giustizia di Dio, non è quella che si manifesta nel giudizio “che si rivela contro ogni empietà” (Romani 1:18). È la Sua giustizia che si rivela nel Vangelo, per la salvezza dei peccatori (Romani 1:17), ovvero la Sua giustizia quale base per la nostra salvezza.

ESSA SI RIVELA:

“ORA” E “INDIPENDENTEMENTE DALLA LEGGE” (V.21)

La legge testimoniava della giustizia di Dio, ma non poteva giustificare il peccatore.

Come può l'uomo essere giusto davanti a Dio? Per l'opera di Dio in Cristo. L'uomo viene messo da parte e Dio interviene. Principio totalmente diverso. Ora viene manifestata una giustizia di cui la legge ed i profeti hanno reso testimonianza (cfr. Salmo 32; Isaia 53).

“PER TUTTI COLORO CHE CREDONO” (V.22)

Nei versetti 23 e 24 è ribadita l'universalità del peccato. Dio offre all'uomo la giustificazione gratuitamente, basandosi sulla Sua grazia e sulla redenzione che è in Cristo Gesù.

Manifestazione della giustizia di Dio

Testimoniata dalla legge (Isaia 53:11)

Mediante la fede in Gesù Cristo

Verso tutti e sopra tutti quelli che credono

Senza distinzione



Giustificati “dichiarati giusti”

Gratuitamente →

Mediante la Sua grazia

Per mezzo della redenzione →

Pagamento di un prezzo

“MEDIANTE LA FEDE NEL SUO SANGUE” (V.25)

Come può il Dio Santo e giusto, giustificare gratuitamente il peccatore senza venir meno ai suoi caratteri di santità e giustizia?

Paolo introduce una figura dell'Antico Testamento: il propiziatorio.

Esso era il coperchio dell'arca del patto che si trovava nel luogo santissimo del Tabernacolo (Esodo 26:34), luogo dove Dio incontrava il suo popolo (Esodo 25:22).



Sopra di esso vi erano due cherubini, che parlano di giudizio (Genesi 3:24; Ezechiele 1:10).

Come poteva Dio incontrare l'uomo in quel luogo? Solo sulla base di un sacrificio.

Ogni anno “**il grande giorno delle espiazioni**”, veniva fatta sul propiziatorio l’aspersione del sangue di un capro “toccato in sorte al **SIGNORE**”, che era offerto come sacrificio per il peccato.

Nello stesso giorno su un altro capro, “**toccato in sorte ad Azazel**”, venivano confessati e caricati i peccati del popolo (Levitico 16:20). I due capri erano considerati un'unica offerta per il peccato (16:5); il primo capro veniva sacrificato, mentre il secondo che faceva l’espiazione per i peccati del popolo, veniva mandato via nel deserto, simbolo del perdono che Dio concede a quelli che si pentono.

“Come è lontano l'oriente dall'occidente, così ha egli allontanato da noi le nostre colpe” (Salmo 103:12).

[Link video sull'arca](#)



PROPIZIAZIONE

SOSTITUZIONE

Propriziazione – Sostituzione

DUE ASPETTI DISTINTI DELL'OPERA DI CRISTO EVIDENZIATI
NEI PASSI ESAMINATI

E' il lato di Dio dell'opera della Croce. La Sua giustizia è stata pienamente soddisfatta e su questa base può offrire la salvezza a tutti gli uomini.

"Egli (Cristo) è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo."

1 Giovanni 2:2

Mette in luce la verità dell'opera della croce connessa alla responsabilità dell'uomo. Cristo è morto come sostituto per tutti coloro che credono.

"il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti". Matteo 20:28

L'opera di Cristo alla croce è a favore di tutti gli uomini, ma Egli ha portato i peccati i peccati di molti.

In perfetta giustizia



GIUSTIZIA NEL TEMPO PASSATO:

"Tolleranza nei confronti dei peccati commessi nel passato" v.25 significa che Dio non imputa agli uomini vissuti prima della croce i loro peccati con un giudizio immediato perché in vista vi era il perfetto sacrificio di Cristo. Questa tolleranza è solo per tutti coloro che hanno fede nel Dio che giustifica l'empio.



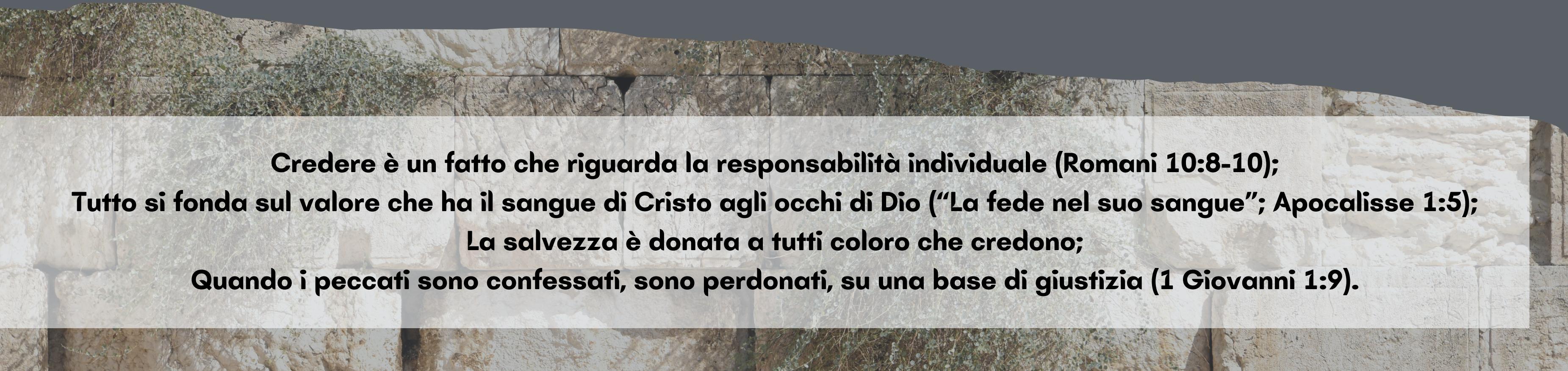
GIUSTIZIA NEL TEMPO PRESENTE:

- Dio ha giudicato sul Suo Figlio i nostri peccati, di cui Egli stesso si è caricato, manifestando che il Dio santo e giusto non può tollerare il peccato, ma deve giudicarlo → Dio è giusto.
- Nel giustificare chi ha fede in Cristo, in quanto il debito del peccato è stato da Lui pagato al prezzo della propria vita → Dio giustifica.

Riassumendo:

- Ogni peccato è un affronto alla gloria di Dio
- Tutti gli uomini sono colpevoli davanti a Dio.
- Cristo alla croce ha pienamente glorificato Dio. Le esigenze di giustizia di Dio riguardo al peccato sono state soddisfatte.
- Dio può rendere disponibile per tutti gli uomini una via di benedizione, che prima era preclusa, in virtù del valore infinito che ha agli occhi di Dio il sangue di Cristo.

Dio si può rivolgere in amore e grazia nei confronti dell'uomo peccatore su una base di giustizia, grazie al sacrificio di Cristo. Pertanto, la propiziazione, come concetto, va al di là del fatto che l'ira di Dio è placata nei confronti del peccato, ma evidenzia che Egli è stato pienamente soddisfatto dall'opera della croce e può offrire il perdono agendo in conformità alla Sua giustizia. Se la giustizia di Dio è verso tutti (aspetto della propiziazione), soltanto coloro che credono ne sono al beneficio (aspetto della sostituzione) (Romani 4:25; 1 Pietro 2:24; Marco 14:24).



**Credere è un fatto che riguarda la responsabilità individuale (Romani 10:8-10);
Tutto si fonda sul valore che ha il sangue di Cristo agli occhi di Dio (“La fede nel suo sangue”; Apocalisse 1:5);
La salvezza è donata a tutti coloro che credono;
Quando i peccati sono confessati, sono perdonati, su una base di giustizia (1 Giovanni 1:9).**

Alcune considerazioni riassuntive sulla giustizia di Dio:

Quando Dio giustifica il peccatore che si ravvede agisce in armonia con la Sua propria natura.

Dio è santo, non può tollerare il peccato, lo deve giudicare.

Dio è stato glorificato in ciò che Egli è, nella Sua essenza, per mezzo del sacrificio di Cristo

Le sante esigenze della giustizia di Dio hanno ricevuto una perfetta risposta per mezzo dell'opera del Signore Gesù alla croce.

La giustizia divina è stata soddisfatta, Dio può offrire il perdono e la giustificazione a tutti gli uomini (PROPIZIAZIONE)
Aspetto universale dell'opera di Cristo nello scopo.
NO UNIVERSALISMO

Chi crede personalmente in quest'opera, riconoscendo che Cristo ha portato i suoi peccati alla croce (SOSTITUZIONE) è giustificato davanti a Dio. Efficacia dell'opera di Cristo SOLO per chi crede.

Giustificazione per fede: atto tramite il quale Dio dichiara il peccatore (pentito) giusto in Cristo sulla base dell'opera di Cristo alla croce. Non è limitata al perdono dei peccati (Efesini 1:7; Colossei 1:14), ma si estende agli effetti positivi della redenzione (1 Pietro 2:9-10; Apocalisse 5:9).

Per confermare la legge

Versetti 27 e 28

Ogni vanto da parte dell'uomo è pertanto escluso. Se la benedizione dipende dall'opera di Dio è evidente che non abbiamo nulla di cui vantarci.

Conclusione: l'uomo è giustificato per mezzo della fede e senza le opere della legge.

Versetti 29 e 30

La giustificazione non si limita ai Giudei. Dio agisce in giustizia e grazia verso tutti coloro che credono.

Versetto 31

La giustificazione per mezzo della fede, annulla la legge? La legge dimostra che l'uomo è colpevole e convince l'uomo di peccato. A questo riguardo la legge resta efficace.

Capitolo 4

Al capitolo 4 si parla ancora di “giustizia”, ma non di “giustizia di Dio”.

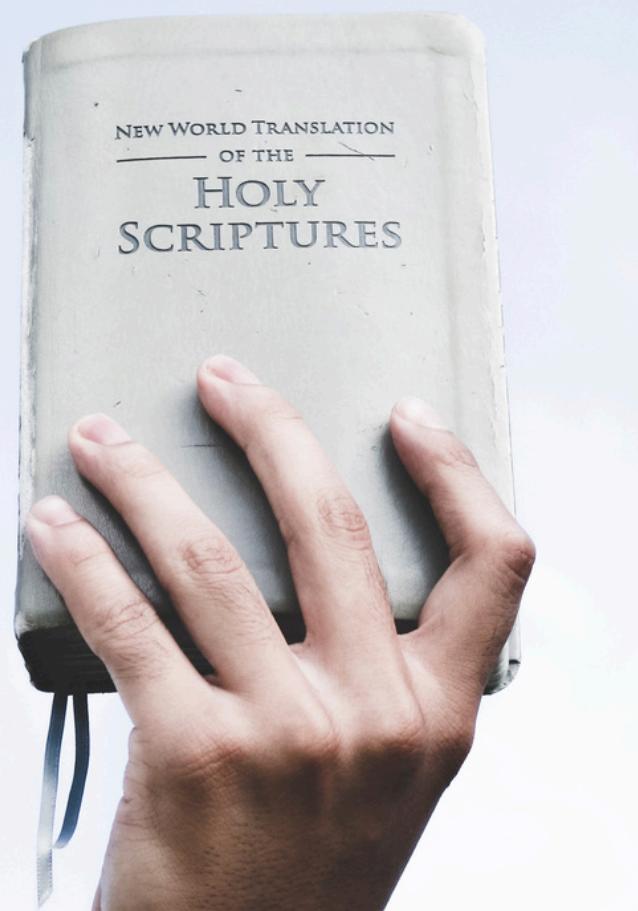
Vengono sviluppati e confermati due principi già posti: “il giusto per fede vivrà” (1:17), e “l'uomo è giustificato mediante la fede, senza le opere della legge” (3:28).

Si dimostra che essere giusti davanti a Dio sulla base della fede, riguarda i credenti di tutti i tempi e non si lega al fatto di essere appartenenti ad un popolo, o avere ricevuto un segno esteriore come la circoncisione o la legge.

La giustificazione per fede è un principio che troviamo anche nell'Antico Testamento, per questo troviamo citati, al riguardo, Abraamo e Davide.



Giustificato per fede, non per opere (v.1-8)



ABRAAMO

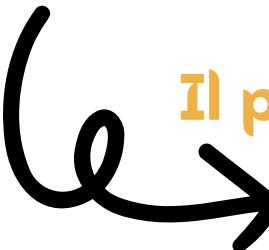
Ad Abramo Dio aveva detto:

“Guarda il cielo e conta le stelle se le puoi contare. Esso aggiunse, tale sarà la tua discendenza” (Genesi 15:5).

“Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia” (Romani 4:3; Genesi 15:6).

DIO non ha imputato ad Abramo la Sua giustizia, ma la giustizia che viene dalla fede.

La giustizia di Abramo proveniva dalla fede e non dalle opere, non vi erano motivi di vanto.



**Il principio universale che è evidenziato per cui l'uomo in ogni tempo può essere giustificato è:
“credere in Colui che giustifica l'empio”.**

DAVIDE

Davide nel Salmo 32 esprimeva la beatitudine di questa condizione.

Per fede riconosceva il fatto che Dio perdonava le iniquità, i suoi peccati erano coperti e non gli erano imputati. Su questa base poteva parlare non solo di sé stesso, ma di tutti coloro che avevano la stessa posizione per fede.

Giustificato per fede, non dalla circoncisione (v.9-12)

Questa beatitudine è solo per i circoncisi o anche per gli incirconcisi?

Quando è stata imputata la giustizia ad Abramo? Chiaramente quando era incirconciso.

"Abramo credette e ciò gli fu messo in conto come giustizia" (Genesi 15) è precedente alla circoncisione (Genesi 17).

La circoncisione fu il sigillo della giustizia che si ha per mezzo della fede, imputatagli quando era ancora incirconciso.

Abramo è divenuto "il padre" di tutti i credenti, indipendentemente dall'appartenenza ad un popolo e dal segno esteriore che ne sanciva l'appartenenza.



In questo modo Abraamo è padre di:

- Coloro che tra le nazioni, sebbene incirconcisi, hanno creduto a Dio e la fede gli è imputata come giustizia;
- Coloro tra i credenti Giudei che sono circoncisi, ma che hanno seguito le orme di fede di Abraamo quando non era ancora circonciso.

Giustificato per fede, non dalla legge (v.13-17)

Qual'è l'importanza della legge rispetto alle promesse fatte ad Abramo?

Non è sulla base della legge che è stata fatta la promessa ad Abramo e alla sua progenie (v.14). La legge è stata data ad Israele centinaia di anni dopo. Se la promessa fosse stata sottoposta a qualche condizione la fede di Abramo sarebbe stata resa vana.

La legge può soltanto portare all'ira (v.15), mentre la promessa è fatta sul principio della fede. La fede si fonda sulle promesse e le promesse hanno in vista un'eredità e tutto questo è per grazia.

Le promesse che Dio aveva fatto ad Abramo ed alla sua progenie sono senza condizione, impegnano soltanto Dio.

Nota: il v.15 introduce un principio che ritroveremo al cap. 5 v.13: "senza legge non c'è trasgressione" Non si parla di peccato, ma di trasgressione. Il peccato c'è, ma ciò che manca è la colpa relativa ad un comandamento violato.

Giustificato per opera di Dio, non per impegno personale (v.18-25)

Abramo "credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia."

A cosa credette? Al fatto che la sua discendenza sarebbe stata come le stelle del cielo.

Quando credette questo? Quando non aveva eredi e sua moglie era sterile.

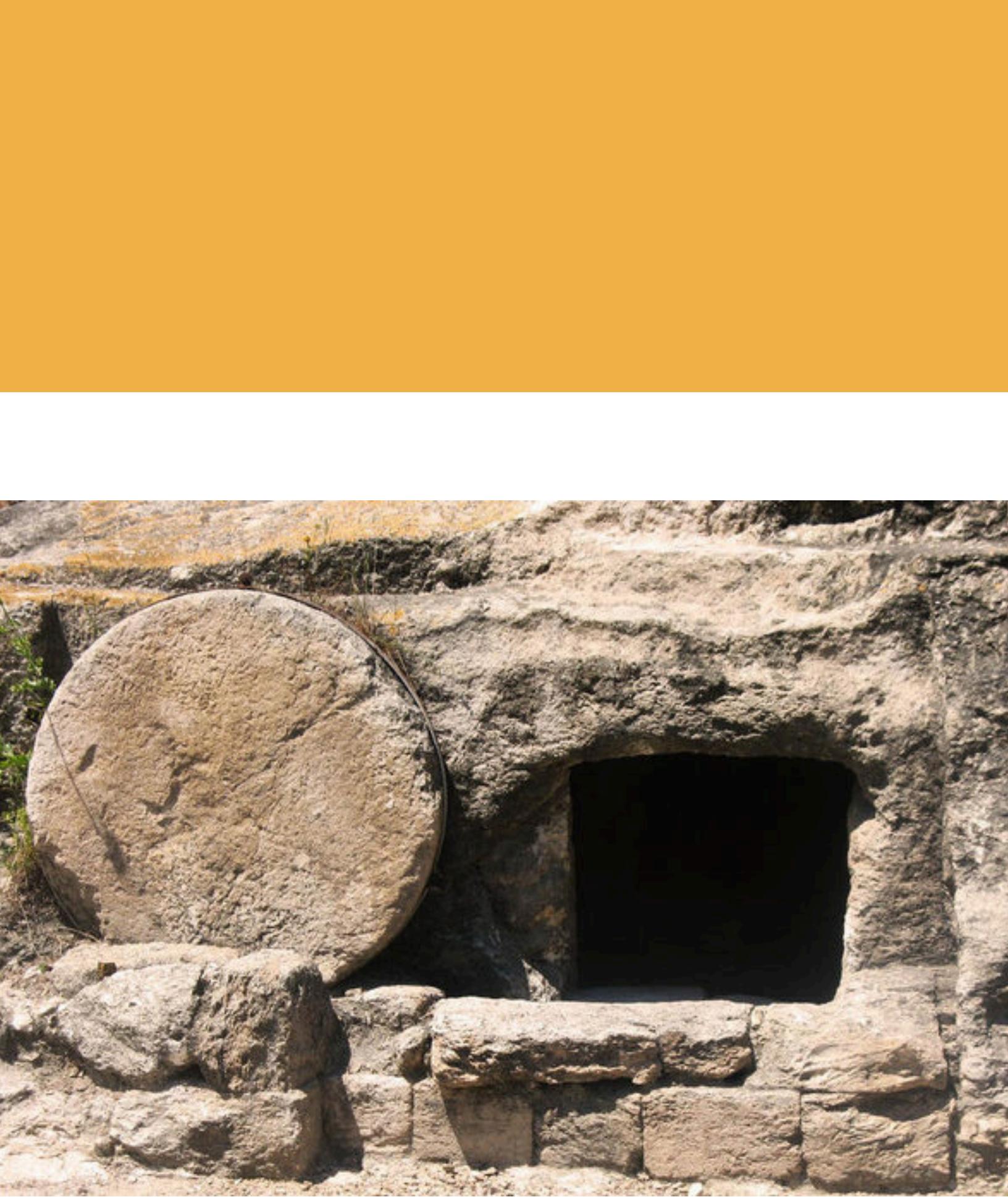
In chi ha creduto? Al Dio che può far "rivivere i morti" e "chiama all'esistenza le cose che non sono". Al Dio che può portare la vita là dove umanamente è impossibile.

Abramo non ha vacillato di fronte alla promessa di Dio, "pienamente convinto che quanto egli ha promesso, è anche in grado di compierlo" v.21 → Dio gli ha imputato la giustizia che si ha per mezzo della fede.

Abramo credeva al Dio che è capace di risuscitare i morti.

Noi crediamo in Colui che ha risuscitato il Signore Gesù dai morti "il quale è stato dato per le nostre offese" ed è risorto per la nostra giustificazione.

I nostri peccati possono essere perdonati soltanto perché Cristo è morto per questo. Il fatto che sono stati allontanati per sempre è testimoniato dalla Sua resurrezione. Dio ha mostrato la piena soddisfazione nell'opera di Cristo avendoLo risuscitato dai morti.



Per la prima volta qui, alla fine del capitolo 4 ci viene presentata la risurrezione. Perché solo ora viene posto davanti ai nostri occhi qualcosa di così grande e prezioso? La risposta è che il sangue parla a DIO, la risurrezione di Cristo parla a noi.

Dal versetto 21 del capitolo 3 è stato posto il fondamento della propiziazione e dello spargimento del sangue dell'unica vittima. Non esiste altra base sulla quale DIO possa accostarsi all'uomo.

“Per dimostrare la sua [di DIO] giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù.”

È attraverso la resurrezione che sappiamo che Dio ha accettato il sacrificio del Signore Gesù per nostro conto.

“Il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.”